

La presente mozione è stata approvata dal Consiglio comunale a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 35

Consiglieri votanti: 33

Favorevoli 21: i consiglieri Andreana, Artioli, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Guerzoni, Liotti, Pini, Prampolini, Rimini, Rocco, Rossi F., Sala, Trande e il sindaco Pighi

Contrari 12: i consiglieri Ballestrazzi, Bellei, Bianchini, Galli, Leoni, Morandi, Pellacani, Ricci, Rossi E., Rossi N., Taddei, Vecchi

Astenuti 2: i consiglieri Gorrieri e Morini

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Barcaiuolo, Celloni, Santoro, Torrini, Urbelli.

Il Consiglio Comunale di Modena

preso atto che:

- il Consiglio Comunale di Forlì ha approvato una proposta di legge regionale di iniziativa popolare sulla gestione dei rifiuti urbani che, sulla base delle procedure previste dalle norme regionali, sarà comunque sottoposta agli organi dell'Assemblea, senza necessità di ulteriori adesioni di comuni;
- il recente rapporto regionale curato da ARPA Emilia-Romagna sulla gestione dei rifiuti urbani offre un quadro dinamico e ampiamente positivo della gestione integrata dei rifiuti nella nostra regione, anche in relazione agli obiettivi posti dalla direttiva 2008/98/CE e alla situazione di altre regioni italiane ed europee;
- la Commissione Europea ha presentato lo scorso 20 settembre 2011 la comunicazione al Parlamento Europeo "*Tabella di marcia verso una Europa efficiente nell'impiego delle risorse*", con specifico ampio accento sulla necessità di un più forte impegno alla trasformazione dei rifiuti in risorsa e in particolare in nuova materia;

tenuto conto che:

- la gestione integrata del ciclo dei rifiuti nella Provincia di Modena ha costantemente assicurato piena funzionalità ed economicità del servizio, nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini senza produrre situazioni di documentato pericolo od emergenza;

- con il Piano Provinciale Gestione Rifiuti del 2005 si è avviata una nuova fase e in pochi anni, grazie ai cittadini, ai comuni, all'azione della Provincia e di ATO,

all'impegno tecnico ed economico dei gestori, siamo passati dal 35,2% al 52,1% di raccolta differenziata (RD), mentre la quantità di rifiuti smaltiti in discarica è scesa al 17%;

- numerosi comuni, applicando diverse tecniche integrate di raccolta differenziata, comprese forme diversificate di raccolta domiciliare, hanno raggiunto e superato il 55% indicato come obiettivo per il 2012 dal PPGR vigente e che alcuni hanno superato il 60%, mentre la metà dei comuni ha superato il 50%, con una percentuale complessiva superiore al 90% del materiale raccolto avviato alle operazioni di riciclo, confermando la realtà modenese come realtà dinamica, in piena transizione da un modello incentrato sullo smaltimento ad uno alternativo fondato sul riciclo;

- il Comune di Modena nel 2011 ha raggiunto il 52% di RD

considerato che:

- sono necessarie ulteriori azioni dei comuni per raggiungere gli obiettivi posti dalla direttiva, in particolare per quanto riguarda la riduzione della produzione complessiva di rifiuti, al di là delle quantità raccolte secondo i criteri adottati di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani, sollecitando indispensabili iniziative nazionali e regionali;

- la stessa direttiva comunitaria indica agli stati membri per il 2020 l'obiettivo di raggiungere almeno il 50% di rifiuti effettivamente avviati a recupero di materia, confermando la percentuale minima della raccolta differenziata al 65% e l'azzeramento del ricorso alla discarica entro il 2020 per i rifiuti urbani non trattati;

- la raccolta differenziata, nelle sue diverse tecniche, deve ottimizzare, combinandoli al meglio tra loro, diversi obiettivi quali: responsabilizzare i cittadini favorendone la partecipazione attiva, aumentare la quantità e la qualità del materiale selezionato per facilitarne il riciclo, presentare un bilancio ambientale sostenibile, contenere i costi di gestione del sistema che gravano su famiglie e imprese;

- è necessario sostenere adeguatamente da parte della Regione, con opportuni piani, progetti e risorse, l'impegno dei comuni a raggiungere gli obiettivi comunitari e soprattutto a realizzare "una società del riciclo e del recupero", grazie allo sviluppo di una coerente filiera regionale del riciclo, per nuove opportunità di lavoro e impresa nell'ottica della "green economy";

- è indispensabile per tale prospettiva un aggiornamento delle strategie e dei programmi regionali, anche alla luce del riordino, in corso, della *governance* del sistema integrato di gestione dei rifiuti a scala regionale, con la costituzione di un solo Ambito Territoriale Ottimale, coincidente con l'intero territorio della Regione;

convenuto che:

- finalità e obiettivi contenuti nella proposta di legge di iniziativa popolare sono largamente condivisibili e si pongono in coerenza con le strategie comunitarie e con quanto la Regione ha adottato nelle proprie linee programmatiche;
- sono condivisibili in particolare: l'opportunità di aumentare il tributo speciale sullo smaltimento, ex legge 28 dicembre 1995, n. 549, per rendere più competitivo il riciclo; la destinazione di almeno l'80% del gettito relativo al fondo regionale per sostenere progetti per la riduzione della produzione dei rifiuti, per il riuso dei beni a fine vita, per incrementare la raccolta differenziata oltre gli obiettivi previsti, per l'impiantistica finalizzata al riuso e al riciclaggio, per erogare premialità ai comuni che, grazie ad azioni di riduzione dei rifiuti, riuso dei beni a fine vita e massime rese di raccolta differenziata hanno minimizzato i rifiuti da inviare a smaltimento o recupero diverso dal riciclaggio;
- è inoltre condivisibile tenere distinte, in sede di affidamento gestionale del servizio a scala locale o di bacino, delle attività di raccolta, spazzamento e trasporto, da quelle di smaltimento;
- la legislazione regionale vigente risponde alle finalità generali poste dalla stessa proposta di legge di iniziativa popolare, mentre risultano da aggiornare alcuni obiettivi specifici, strumenti, piani e progetti;
- tale adeguamento può essere più efficacemente conseguito, con puntuali indicazioni circa specifici obiettivi, intermedi e complessivi, attraverso la tempestiva predisposizione del previsto Piano Direttore Regionale per la gestione dei rifiuti, che coinvolga concretamente, nella scelta di target e strumenti, i comuni e la nuova struttura regionale di ATO. Tale strumento, aggiornabile sulla base del concreto andamento delle esperienze, garantirebbe maggiore idoneità ad una articolazione per tappe intermedie dei diversi obiettivi.
- la predisposizione del Piano Direttore Regionale per la gestione dei rifiuti consentirebbe inoltre di attivare una partecipazione diretta e concreta, e dunque una più precisa assunzione di responsabilità, di comuni, province, gestori, organizzazioni economiche e sociali;
- modifiche alla legislazione regionale vigente in materia di gestione dei rifiuti potranno essere apportate ove l'attuazione del Piano Direttore lo richieda, secondo le direttrici e i contenuti che emergeranno da un confronto che coinvolga concretamente i livelli comunali e provinciali e la nuova struttura regionale di ATO per la sua redazione.

assunto che nella proposta di Legge Regionale:

- l'accento posto dalla proposta di legge su alcune modalità tecniche della raccolta differenziata, da sostenere economicamente, dovrebbe tenere in considerazione anche le realtà locali che con altri metodi realizzano analoghi obiettivi;
- che occorre sostenere e premiare le realtà che ottengono i migliori risultati anche con tecniche diverse, opportunamente sperimentate e verificate, riconoscendo i risultati più delle tecniche;

- che l'obiettivo di premiare i Comuni che avviano a smaltimento quantitativi di rifiuti inferiori ai 150kg/anno per abitante equivalente va visto come auspicio di un obiettivo per la realizzazione nel tempo di un vera “società del riciclo” in cui lo smaltimento rivesta un ruolo sempre più residuale o inesistente e la prevenzione diventi sempre più centrale in tutte le strategie di gestione dei rifiuti;
- il sostegno economico regionale va indirizzato alla progettazione, all'avvio, agli investimenti necessari e alle specifiche iniziative, conseguentemente ad un sistema premiante che tenga conto delle differenze tra le realtà territoriali, relativamente ai comuni turistici e anche a quelli fortemente industrializzati o interessati dall'attraversamento di arterie di mobilità di particolare rilievo;
- la gestione della raccolta dei rifiuti a seconda delle tecniche scelte o delle fasi, deve comunque seguire l'approccio integrato suggerito dalle direttive comunitarie e le norme nazionali, generali e di settore, in materia di appalti di servizi;
- appare convincente, e quindi da utilizzare, il criterio della separazione della gestione, nella prossima gara per l'affidamento, dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti

impegna il Sindaco:

- a promuovere ogni azione utile al perseguimento nel nostro Comune degli obiettivi indicati dalle direttive comunitarie in materia di gestione integrata dei rifiuti urbani;
- a sostenere le strategie, gli obiettivi e la strumentazione proposta dal nuovo PPGR in fase di approvazione;
- a sollecitare la Regione ad avviare tempestivamente l'elaborazione del Piano Direttore Regionale per la gestione dei rifiuti, sostenendo le indicazioni, coerenti con il PPGR e con le valutazioni espresse nel presente ordine del giorno in riferimento alla proposta di legge di iniziativa popolare citata.

Paolo Trande

Fabio Rossi

Francesco Rocco